



... parlando di montagna

all'ombra della Pania

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI PIETRASANTA (LU)

Via Mazzini 105, Casella Postale 10 – 55045 PIETRASANTA

ANNO XXII N. 2 – DICEMBRE 2016 - www.caipietrasanta.it – info@caipietrasanta.it

CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Pietrasanta

VENERDI 16 DICEMBRE 2016

Sala dell'Annunziata – ore 21,15
Chiostrò di S. Agostino, Pietrasanta

Serata per la premiazione dei
SociVenticinquennali (1991)

Natalia Aiosa
Giovanni Baldini (1990)
Carla Baldini
Pierpaolo Riccomini
Marco Bachelli
Luca Bonci
Enrico Cragnolini
Alessio Marchetti
Andrea Parenti
Emilio Sigali
Stefano Sigali
Decio Silvestri

Nell'occasione sarà proiettato un dvd con le foto piu' belle delle gite sociali di quest'anno. Dulcis in fundo, "sbicchierata" per festeggiare i numerosi premiati e di augurio per le feste di fine d'anno.

Intervenite numerosi!!!



COMUNICAZIONI IMPORTANTI

Dal 1° gennaio 2017 cambia la serata di apertura della Sezione! Non più il venerdì ma il **MARTEDI**, sempre dalle 21,15 alle 23 circa.

TESSERAMENTO 2017

Attenzione!!!... troverai, allegato a questo notiziario, insieme calendario 2017 dell'attività sociale, il bollino di appartenenza al CAI per il nuovo anno. Il

prezzo è invariato rispetto al 2016:

SOCIO ORDINARIO € 47
SOCIO ORDINARIO JUNIORES € 25
SOCIO FAMILIARE € 25
SOCIO GIOVANE € 16

Se vorrai pagare il bollino non col bollettino postale potrai rivolgerti in sede o al **PIANETA SPORT**, via Provinciale 23, Pietrasanta.

Se non l'hai già fatto, comunicaci la tua email! Per essere informato di ogni attività in tempo reale :-)

Scrivi a info@caipietrasanta.it

Il Presidente e il Consiglio Direttivo
della Sezione di Pietrasanta
augurano a tutti
Buon Natale ed un Sereno 2017

Pianeta Sport

Via Provinciale, 23/25 Pietrasanta
SCONTO SOCI CAI 25%
SU PRESENTAZIONE DELLA TESSERA

Due parole del Presidente...

Il 2016 sta finendo e come è inevitabile arriva anche il momento dei bilanci. Dallo scorso maggio, data di insediamento del nuovo consiglio direttivo e dalla mia elezione a presidente della sezione, sono passati otto mesi; otto mesi densi di lavoro, incontri e tanto, tanto impegno. Gli obiettivi che ci eravamo prefissati erano molti: innanzitutto abbiamo provato a migliorare la comunicazione, con un nuovo sito, più interattivo e aggiornato, una pagina facebook seguita da circa 360 persone e una newsletter pressoché settimanale. Grazie a questi mezzi abbiamo informato tutti i soci e non sulle gite sociali in programma, escursioni ed eventi legati alla montagna. Anche il notiziario è tornato ad essere pubblicato e verrà modificato nella sua veste grafica nel 2017. Molte sono state le iniziative alle quali abbiamo fornito il nostro contributo economico o organizzativo. Anche quest'anno si sono tenuti, in collaborazione con la sezione di Forte dei Marmi, il corso di roccia della Scuola di Alpinismo Monteforato e quello di speleologia con il Gruppo Speleo-Archeologico Versiliese. Una collaborazione particolarmente fruttuosa è stata quella con l'UOEI che ha permesso la realizzazione di una serata dedicata a Hervé Barmasse, della quale potete leggere su questo notiziario. Il 2016 è stato anche un anno importante per il Rifugio Puliti: innanzitutto l'allaccio alla rete idrica, poi l'approvazione del progetto per la realizzazione della monorotaia; grazie a questa struttura, che verrà realizzata nel 2017 insieme ai proprietari delle proprietà vicine, sarà possibile sia rifornire il rifugio in maniera indipendente, sia trasportare persone impossibilitate a raggiungere il

rifugio. Tale impianto, ci teniamo a sottolinearlo, sarà costruito avendo premura del rispetto dell'ambiente e dell'impatto visivo, nonostante si tratti comunque di un'area antropizzata. Come negli anni precedenti abbiamo offerto il nostro aiuto alla realizzazione della rassegna Musica sulle Apuane. Non è mancato neppure il nostro apporto alla causa ambientale, con articoli, incontri e confronti con le altre associazioni ambientaliste e con i rappresentanti del settore lapideo e delle amministrazioni: la strada è lunga, ma la consapevolezza dei rischi che corriamo insistendo solo ed esclusivamente su questo settore è maggiore e diffusa. Il 2017, promettiamo, vedrà molte altre iniziative con al centro la montagna e il calendario delle uscite prevede molte escursioni interessanti e varie: invernali sulle Apuane, escursioni in bicicletta, Appennino, classiche apuane di varie difficoltà, l'accantonamento giovanile in Dolomiti, Alpi Occitane, via Francigena, isole e Liguria. Sarà anche l'anno del primo premio intitolato a "Luca Savoja", il nostro socio scomparso sul Monte Rosa, al quale abbiamo dedicato il sentiero 155 che dal Rifugio Puliti raggiunge la Cresta del Vestito. Per concludere ringrazio di cuore per il loro lavoro e impegno tutti i componenti del consiglio direttivo: Paola Tommasi, Piero Angelini, Paolo Faticoni, Corrado Tarabella, (determinante per la soluzione del problema dell'acqua al rifugio Puliti), Giovanni Trevisiol e Antonio Tommasi. Ringrazio anche tutti gli altri soci che mi hanno aiutato in questi mesi, in particolare Ivo Mencaraglia, Andrea Manetti, Gabriele Veschi, Renato Bresciani, Antonio Lariucci, Ada Macchiarini, Francesco Battistini, Augusta Guidugli, Andrea Verona e chiunque abbia contribuito alla realizzazione di quanto fatto, come Virginia Bagnoni, gestrice del Puliti, e Marco Frati. Grazie, e che il 2017 sia un anno ricco di montagna.

Giovanni Guidi

Quarantannidi MONTEFORATO



di Edoardo Mutti

Il 5 maggio 1977 nasceva la Scuola permanente di Alpinismo “Monteforato” costituendosi in seno alla Stazione del Soccorso Alpino di Querceta per volontà del Capo Stazione Agostino Bresciani, alpinista di spicco del contesto apuano.

L’idea iniziale dei fondatori, tra cui il nostro past president sezionale Dott. Augusto Guidugli, fu quella di poter insegnare a praticare la montagna in sicurezza al fine di prevenire gli incidenti che si verificavano tra i frequentatori locali.

I fondatori attinsero alle forze della Stazione del Soccorso Alpino e la Scuola fu un’emanazione delle tre sezioni CAI locali (Pietrasanta, Forte dei Marmi e Viareggio).

La direzione fu affidata alla Guida Alpina Abramo Milea, Istruttore Nazionale di Alpinismo e socio della sezione di Livorno.

Nel giro di pochi anni il Dott. Alessandro Angelini divenne Istruttore Nazionale di Alpinismo e Direttore della “Monteforato”. La Sezione di Viareggio diede vita ad un’altra organizzazione, la Scuola “Cosimo Zappelli”.

Da allora, la Scuola “Monteforato”, con i suoi soci fondatori, i suoi istruttori, i suoi alpinisti, è stata ed è un sicuro punto di riferimento, quasi un passaggio obbligato, e l’appartenenza motivo d’orgoglio, per tutto l’alpinismo apuano.

Il suo operato ha contribuito in maniera fattiva alla creazione di una tradizione alpinistica di stampo classico, oramai consolidata, rispettosa di uno stile etico ed estetico, divenuta nel tempo peculiare segno distintivo dei membri del gruppo.

I corsi organizzati hanno insegnato le tecniche e la sicurezza a decine di allievi, alcuni dei quali hanno saputo lasciare tracce indelebili nell’alpinismo apuano e altrove.

Nel 2017 la Scuola “Monteforato” vorrà degnamente celebrare il traguardo raggiunto organizzando i consueti corsi, vari eventi e attività commemorative che saranno di volta in volta pubblicate e preannunciate sulle pagine del notiziario e sulla pagina Facebook della Scuola.



Il logo della scuola, ideato da Augusto Guidugli

Una sera con Hervé Barmasse

di Giovanni Guidi

La serata con Hervé Barmasse a Pietrasanta lo scorso 5 novembre è stata davvero una bella occasione per parlare di alpinismo e montagna, ma non solo. Innanzitutto vorrei ringraziare chi ha partecipato alla serata: eravate davvero tantissimi e questo ha reso ancora più coinvolgente e pieno di significato il racconto di due ore che Barmasse ha saputo presentare. L'altro ringraziamento va a chi ha ideato questa serata, ovvero la sezione di Pietrasanta dell'UOEI, alla quale abbiamo fornito il giusto supporto come CAI. Ma torniamo al racconto di Barmasse. L'occasione era quella della presentazione del suo ultimo libro "La montagna dentro", un libro che ho finito di leggere soltanto alcune settimane prima che venissi a sapere della possibilità di organizzare questa iniziativa. Se il libro mi aveva piacevolmente sorpreso, devo dire che ancora di più mi ha stupito l'uomo Barmasse con la sua umiltà e la sua capacità narrativa, ottima anche di fronte a una grande platea. Perché vado in montagna, il rapporto con mio padre, la sfida, l'esplorazione, il rischio, il riprendersi da infortuni tremendi, la morte... e la gioia nel fare ciò che ci rende davvero felici. Questi sono stati i temi trattati dall'autore; temi che hanno la montagna come sfondo (e come poteva essere diversamente con uno dei più forti alpinisti al mondo?) ma che in realtà toccano ben altri tasti emotivi e psicologici. Per Barmasse la montagna è insomma sì un enorme piega del terreno, coperta di ghiaccio e rocce, dove arrampicarsi e mettersi alla prova, ma è anche un simbolo: è ciò che rende il grande alpinista valdostano felice della scelta che ha fatto, ovvero di vivere di

montagna, per la montagna, con la montagna. Dietro al Cervino e alla scoperta dell'alpinismo e anche delle proprie radici grazie al padre, dietro alle nuove vie aperte, dietro alla sfida enorme con sé stessi quanto si decide di compiere il concatenamento in invernale delle quattro creste della Grande Becca, c'è una consapevolezza: amare ciò che si fa. Molti di noi quella sera hanno partecipato perché appunto condividono i sentimenti legati alla montagna e perché conoscono bene la risposta alla domanda che spesso viene posta loro dalla gente: perché correre rischi e svegliarsi presto la mattina nonostante sia domenica? Ma la conferenza non era solo questo. Paradossalmente avrebbero potuto partecipare anche persone che amano tutt'altro, come ad esempio il mare o i grandi viaggi, e sono convinto che avrebbero capito e condiviso il consiglio di Barmasse: cercare di essere felici.

Le Apuane... di corsa!

di Flavio Milazzo

Quella che vado raccontando non costituisce la narrazione di un nuovo record sportivo, ma il racconto di un'esperienza e della passione che ho per la montagna e per le Alpi Apuane in particolare. Era l'alba (5:30), quando lasciandomi alle spalle il portone del Rifugio Carrara dove avevo passato la notte, ho mosso i primi passi in direzione sud verso i prati di Campocecina. I primi chilometri hanno visto l'attraversamento della zona di Campocecina e del Monte Sagro percorrendo il sentiero 173. Aggirato il Monte Sagro da nord si cambia versante e si percorre il lungo crinale boscoso che conduce a Foce Rasori ai piedi del Monte Grondilice. L'ascesa al Grondilice, ostacolata da un gregge di capre un po' nervose, è

avvenuta senza altre particolari difficoltà tecniche né fisiche, forte del fatto di avere ancora molte energie. Una volta in vetta ho percorso velocemente la discesa verso il caratteristico Rifugio di Orto di Donna, percorrendo i primi 9,5 km in 2 ore e 30 minuti circa. Aggirato il Monte Cavallo da est e giunto alla cava del Passo della Focolaccia, mi aspettava la seconda ascesa della giornata alla vetta del Monte Tambura (1890 m.s.l.m.). La lunga cresta NW percorsa dal sentiero Cai 148, pur presentando fianchi scoscesi, non riserva particolari difficoltà tecniche, se non per il repentino cambiamento delle condizioni meteorologiche di quel momento, caratterizzate da una fitta nebbia e vento forte, ragione che mi ha impedito di godere della vista mozzafiato che si gode dalla vetta. Una volta iniziata la discesa e giunto a Passo Tambura (1634 m.s.l.m.), l'ulteriore discesa fino ad Arnetola tramite la via Vandelli (sentiero Cai 35) è d'obbligo se non si vuole intraprendere la pericolosa cresta dell'Alto di Sella e del Monte Sella. Durante la lunga discesa giù per i tornanti della via Vandelli, la nebbia iniziava a diradarsi temporaneamente lasciando il posto alla luce di un timido sole che illuminava i bianchi fronti di cava di Arnetola. A quel punto a quota 1100 m.s.l.m., entrando in un suggestivo bosco di faggi, iniziava l'ascesa al Passo Sella, scavalcando di fatto il crinale montuoso orientato est-ovest che collega il Monte Sella al Monte Fiocca. L'ascesa, affrontata con ancora una certa freschezza fisica, mi ha condotto verso le 12:00 al passo (1500 m.s.l.m.) dal quale si possono ammirare i paesaggi della zona di Arni e delle Apuane Centrali. Con 20 km e 5 ore e 30 minuti di cammino sulle gambe, ho iniziato la lunga e logorante discesa in Arni attraverso la strada di cava che conduce all'abitato. Raggiunto il paese di Arni e quindi la strada asfaltata che porta al Passo del Vestito, mi sono diretto verso la località Tre Fiumi, con la consapevolezza di essere giunto a metà percorso non

ancora particolarmente stanco e affaticato e quindi con buone possibilità di riuscire a compiere l'intera traversata in quel giorno. A 30 km di percorso, una volta attraversata la strada statale che collega la Versilia alla Garfagnana, tramite il Passo del Cipollaio, cominciava di fatto l'attraversamento della parte meridionale del massiccio delle Apuane. Dalla località Tre Fiumi, tramite il sentiero Cai 128, che aggira il M. Freddone da nord, ho raggiunto lo splendido alpeggio di Puntato, da dove poi addentrandosi nei boschi del Retrocorchia si sale alla Foce di Mosceta. Durante l'ascesa iniziavo ad accusare i primi sintomi di affaticamento muscolare e articolare. Giunto al Rifugio del Freo verso le ore 15, avevo percorso circa 35 km con 8 ore e 30 minuti di cammino. Rimessomi in cammino dopo la breve sosta del pranzo, ho imboccato il sentiero 125 ai piedi della Pania della Croce, il quale dopo un lungo cammino e qualche tratto un po' tecnico conduce a Foce di Valli (1258 m.s.l.m.) dal quale è possibile godere di una visione d'insieme sulle Alpi Apuane meridionali. Attraversata la Costa Pulita, sono arrivato sotto l'arco del Forato, giusto il tempo di scattare qualche foto e di ammirare tale bellezza naturalistica, mi rimetto in marcia piuttosto affaticato. Il pomeriggio scorreva velocemente, mentre ero impegnato nella discesa verso la foce di Petroschiana attraverso i fitti boschi di faggi e carpini che lambiscono il versante nord-orientale del Monte Forato. In breve tempo, imbocco il sentiero 109 e giungo alla foce delle Porchette, dove successivamente inizia una ripida salita che consente di aggirare il Monte Nona da oriente. Procedevo ormai a rilento a corto di cibo ed acqua e sofferente per l'affaticamento muscolare ed indolenzimento alle ginocchia, momento in cui mi trovavo indeciso sulla prosecuzione dell'impresa! Tuttavia, continuando a camminare sono riuscito a raggiungere il Rifugio Alto Matanna, dove ho potuto riposarmi e rifocillarmi per qualche minuto ricaricando un po' le batterie! Rimessomi in cammino

verso le 19 con 48 km e 10 ore di camminata, mi restavano solamente circa 2 ore di luce prima che facesse notte. Cercando di accelerare il passo nonostante la fatica, sono giunto in poco tempo a Foce del Pallone continuando poi verso i crinali erbosi dove comincia la discesa per la Foce del Termine lungo il sentiero 101. Il sentiero continua verso sud, lungo un crinale che nel suo versante orientale attraversa una folta faggeta, con la luce che si attenuava sempre di più. Girato leggermente il versante ed uscito dal bosco mi ritrovo al cospetto del Monte Prana, la montagna più a sud del massiccio delle Apuane, arrossata dalle ultime luci del tramonto. Erano ormai le 21, quando seguendo le indicazioni per la Baita Barsi mi ero addentrato nel bosco in condizioni di totale oscurità, facendomi strada con la luce della torcia frontale ed una torcia a mano. Nell'ultima ora di cammino, completamente sfinito, privo di cibo ed acqua, percorrevo lo stretto sentiero immerso nel bosco di castagni che aggirando il Monte Prana da est conduce alla strada sterrata per passo Lucese. Mi sono quindi trascinato, ormai sfinito, verso la fine di quell'avventura, quando un cucciolo di cinghiale compariva davanti a me sul sentiero; in quell'istante ero consapevole che poteva esserci qualche cinghiale adulto nelle vicinanze, di solito molto protettivi nei confronti dei cuccioli. Ancora assorto in quei pensieri, dei rumori provenienti dal bosco attraggono la mia attenzione, in un attimo punto la torcia verso il bosco e vedo "accendersi" tanti occhi nell'oscurità. Mantenendo la calma accelero il passo, ma mi ritrovo in breve tempo a correre, alimentato da una carica adrenalica che mi aveva fatto dimenticare la stanchezza delle 12 ore di cammino precedenti! Con stupore, mi ritrovo dopo breve tempo alla strada

sterrata, dove ho iniziato la lunga discesa verso il Passo Lucese. Quando ormai i dolori alle gambe mi costringevano ad un passo lento ed arrancante, avvisto finalmente la sbarra rossa e bianca dal quale parte la strada asfaltata! Continuando la discesa, verso le 22:00 giungo infine al ristorante del Lucese, dove ad aspettarmi trovo i miei parenti ormai preoccupati! Avevo percorso poco meno di 60 km in quasi 13 ore di cammino!

Dopo tanta lettura...un po' di montagna! Ecco i prossimi appuntamenti...

Domenica 22 gennaio

Monte Piglione (E) da Casoli

ANTONIO TOMMASI 348.7695598

Sabato 11/Domenica 12 febbraio

La Pania della Croce in invernale
(EEA)

dal Piglionico, notte al rifugio Rossi

GIOVANNI GUIDI 333.8554951

Domenica 5 marzo

Monte Gabberi (E)

da San Rocchino

CORRADO TARABELLA 347.3775909

Domenica 19 marzo
In Tambura in invernale
dalla Carcaraia (EEA)

da Gorfigliano

ANTONIO TOMMASI 348.7695598

Fotocopiato da:

BACCI & DA PRATO OFFICE S.r.l.
Via Aurelia Sud 12 – PIETRASANTA
Tel. 0584 70608 - 72055